

BIOGRAFIE

Giovanni Prodi nacque a Scandiano (Reggio Emilia) il 28 luglio 1925, primo di nove fratelli e sorelle. Appena conseguita la maturità classica nel 1943, si trovò richiamato al servizio militare e coinvolto nelle drammatiche vicende italiane degli anni 1944-1945. (Egli stesso ne parla sinceramente, in un racconto indirizzato ai suoi nipoti [3]). Si laureò all'Università di Parma nel 1948, con una tesi dal titolo *Sul comportamento asintotico degli integrali delle equazioni differenziali lineari*, della quale fu relatore il professor Giovanni Ricci, titolare allora di una cattedra presso l'Università degli Studi di Milano e di un incarico a Parma. Ricci lo chiamò come assistente a Milano nel 1949. Secondo la sua stessa testimonianza, [2], «[...] Lo stipendio era basso, [...] ma se tengo conto che nella prima scolaresca di cui fui assistente, incontrai Silvia, non posso lamentarmi [...]». Giovanni Prodi e Silvia Dentella si sposarono nel 1954. Nel 1956 Prodi vinse la cattedra di Analisi



Matematica presso l'Università di Trieste, e nel 1963 fu chiamato all'Università di Pisa su una cattedra di Analisi Matematica, che mantenne fino al trasferimento sulla cattedra di Matematiche Complementari. Ottenne importanti risultati in Fluidodinamica e in Analisi non lineare, ma i suoi interessi di studio e ricerca coprirono molti altri argomenti. La presentazione del lavoro scientifico di Giovanni Prodi è contenuta in [1].

Durante gli anni Settanta, anche per influenza di Silvia come lui stesso testimonia in [2], decise di dedicarsi a fondo alla didattica della matematica e alla formazione degli insegnanti, passando alla cattedra di Matematiche Complementari. Partecipò da allora attivamente alla vita dell'UMI (Unione Matematica Italiana), come membro a più riprese della Commissione Scientifica dell'UMI (dal 1961 al 1982), della CIIM (Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica) dal 1967 al 1996, e come presidente della CIIM dal 1980 al 1985. Partecipò inoltre ai lavori di numerose commissioni di studio per la scuola pre-universitaria, fra cui alla commissione per i programmi della Scuola Media (1978), per i programmi della Scuola Primaria (1983), per il Piano Nazionale dell'Informatica (1984), alla Commissione Brocca per la riforma dell'Istruzione Secondaria Superiore. Per promuovere contenuti e metodi dell'insegnamento diede origine a numerosissimi gruppi di insegnanti che in varie città italiane esercitarono una vivace attività di sperimentazione propositiva, e divenne una guida e un punto di riferimento per la ricerca didattica in Italia [1]. Prodi stesso indica nell'intervista [4] alcuni aspetti caratteristici dell'impostazione dei suoi testi *Matematica come scoperta* (Firenze 1975-1981-1982): l'insegnamento per problemi; l'ossatura

teorica che collega i vari temi e permette di sperimentare la bellezza e l'unità della matematica; l'uso di un linguaggio espressivo e rigoroso.

In questo impegno rivolto alla scuola sua moglie Silvia fu diretta collaboratrice.

Tra il 1965 e il 1971 Prodi si recò più volte presso l'Università di Asmara (università libera, di nuova istituzione) per svolgere dei corsi di matematica. Nell'estate del 1982 fu chiamato dall'Università di Riobamba in Ecuador, tramite la Cooperazione Internazionale, a svolgere dei corsi sulla didattica della matematica.

Fu consigliere comunale a Trieste e a Pisa e, in entrambe le sedi, assessore all'Istruzione per un breve periodo.

Colpito dal morbo di Parkinson (gli fu diagnosticato nel 1990), Prodi ha resistito a lungo alla malattia e alla progressiva invalidità, conducendo una vita attiva, intellettualmente e, per quanto ha potuto, anche fisicamente, con serenità e forza morale.

Silvia Dentella Prodi (1930-2024) nacque a Bergamo, conseguì la maturità scientifica a Milano, studiò matematica all'Università di Milano, dove ebbe come assistente nel corso di Analisi Giovanni Prodi, suo futuro marito (si sarebbero sposati nel 1954). Si laureò nel 1952 con una tesi dal titolo *Questioni di decomponibilità per poliedri*, della quale fu relatore il professor Carlo Felice Manara. Ecco l'inizio di una lunga amicizia, e anche della sicura vocazione di Silvia per l'insegnamento, a cui si dedicò per tutta la vita, un anno in un Liceo Scientifico e poi sempre nella (allora) Scuola Media, che le interessava particolarmente per le sue specifiche possibilità formative. Conclusa l'esperienza scolastica, Silvia continuò a lavorare con passione per l'aggiornamento dei docenti di matematica, collaborando con l'UCIIM, con il Centro Morin, con il Gruppo di Formazione Matematica della Toscana, con la SSIS dell'Università di Pisa, con scuole della provincia, anche lontane, che le chiedevano interventi e indicazioni.

Biografie a cura di Maria Pierina Manara e Maria Prodi

Indicazioni bibliografiche e sitografiche

[1] Antonio Ambrosetti e Antonio Marino. *Riflessioni sul ruolo di Giovanni Prodi nella ricerca scientifica e nella cultura della seconda metà del '900*. La Matematica nella Società e nella Cultura. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, 4 (2011), fasc. n.3, p. 337-394.

http://www.bdim.eu/item?id=RIUMI_2011_1_4_3_337_0

[2] Salvatore Coen. *Ascoltando Giovanni Prodi*. Bollettino U. M. I. La Matematica nella Società e nella Cultura, Serie VIII, Vol III-A, Agosto 2000, 147-173.

http://www.bdim.eu/item?fmt=pdf&id=BUMI_2000_8_3A_2_147_0

[3] <https://giovanniprodi.it>

[4] <https://matematica.unibocconi.eu/articoli/intervista-giovanni-prodi>.

Intervista a cura di Amerigo Di Libero.